



Anno IV - Numero 23 * Dicembre 1999

E-mail: (Renzo) renzo50@tin.it - (Antonio) bcjnli@tin.it

NATALE '99

Sembra ieri che abbiamo festeggiato il Natale '98 e siamo entrati nel mitico '99, l'anno dell'attesa per eccellenza.

Questo fatidico anno di eterne previsioni, già dal lontano '50, secondo i miei ricordi, è già passato, certamente non indolore per qualcuno di noi, e per me e qualcun altro in particolare.

Un anno segnato dalla sofferenza e dalla riflessione.

Molte cose sono accadute; ma la vita va avanti, scandita inesorabilmente dal tempo, che, come sabbia secca, ci sfugge tra le dita. E ora che stiamo entrando nel fatidico terzo millennio, dobbiamo guardare avanti, nuovi traguardi ci attendono; chissà, forse già questo anno vedremo i primi germogli di una nuova primavera.

La natura degli eventi che mi sono accaduti quest'anno, mi porta ad una particolare riflessione che collima con lo studio che stiamo portando avanti sulla natura dell'amore del De Mello.

Solo ora comincio a comprendere che per amare veramente bisogna morire a se stessi.

Non sono solo parole! E' una realtà che sto sperimentando sulla mia pelle, e che mi attrae in modo straordinario.

Vorrei scendere fino nel profondo di questo meraviglioso mistero per provare la gioia della libertà e dell'amore puro.

Situazioni contingenti del vivere quotidiano, e una dozzina di inutili pesi e imbrigliandoci in mille regolamentazioni, ed è per questo, che, in occasione di quest'anno vorrei chiedere la comprensione di voi tutti per essere assaggiare la libertà interiore; vorrei amarvi molto di uno per uno, e che voi poteste sentire, non dalle parole e profonda.

Quale migliore augurio a tutti, non di diventare, ma una società che ha così pochi valori positivi?

Vi auguro, dunque di essere attirati da questo desiderabile, affinché il nostro animo non vibri solo per le anche, e se possibile in forma maggiore, per quel inescandibile.

Il mio pensiero va in questo momento a Manuela Marluce che toccano il cuore di tutti. Tanti auguri interiore, poiché questo è l'unico vero tesoro che ci forma umana.

E come si possono dimenticare tutti gli avvenimenti tutte le vittime che essi hanno causato, a loro vada il augurio e il doveroso ringraziamento vada anche a qualche questa nostra umanità abbia un futuro migliore, e mento a Renzo che con passione e amore guida le no-

E auguri a tutti voi, vorrei ricordarvi uno per uno, perché ognuno di voi ha per me qualcosa di particolare, e da ogni uno di voi io ho imparato qualcosa, anzi ho rubato qualcosa, perché ho mendicato affetto e comprensione e invece avrei dovuto darlo io; come più anziano del gruppo, comunque grazie!!!

Non è cosa da poco far parte di un così bel gruppo, ed io mi sento fortunato perché sento che si dà di ciò che si vede esteriormente, esiste una energia di fondo che lavora incessantemente su di noi e influenza in meglio il nostro vivere e le nostre scelte, donandoci quella consapevolezza che da tempo cerchiamo.

Il duemila sia provvido con tutti noi e ci faccia dono di ciò che maggiormente abbiamo bisogno per la nostra crescita interiore.

AUGURI e BUON ANNO

Piera Lamon



società che ci chiude continuamente spazi carismatici, rendono estremamente difficoltosa questa stagione natalizia, facendoci reciprocamente gli auguri, moralmente sostenuto in questo sforzo di poter più di quello che vi amo, tutti e singolarmente, ma dal profondo che la nostra amicizia è sincera.

di essere individui liberi dal nefasto influsso di

rio di libertà e che possiate con l'aiuto di DIO risollecitazioni e i condizionamenti esterni, ma sentimento che ci fa sentire parti di un tutto uno

chi, che attraverso la sofferenza manda raggi di Manuela, che tu possa raggiungere la vera libertà portiamo appresso nel nostro lungo peregrinare in

catastrofici avvenuti in questo anno particolare e nostro devoto omaggio e il ricordo; il nostro augurio lavorano sinceramente e senza secondi fini per anche un particolare, caldo e sincero ringraziamento.



Manuela

Vorrei cogliere questo momento per dire apertamente grazie a Manuela per la lezione di dignità e di coraggio che sta dando

a tutti noi.

Stare accanto alla nostra amica in questo suo doloroso percorso, mi ha insegnato e dato molto di più che non vent'anni di pratiche yoga e di ricerca spirituale. Ho capito che anche questa è un'opportunità che l'esistenza ci offre: credetemi, non vorrei essere fraintesa, il dolore di Manuela non è da strumentalizzare, quante volte la rabbia e l'impotenza nel vedere la vita che la sta lasciando hanno preso in me il sopravvento! Volevo solamente affermare che anche quest'esperienza è stata motivo per farmi ulteriormente aprire gli occhi su tante cose.

Quante volte, dopo una meditazione, un esercizio yoga, credendo di aver assaporato un attimo di conoscenza, mi sono adagiata su un sentimento d'amore, di gioia, di totalità, di completezza, ma ... c'era sempre un domani per me, un qualcuno cui poterlo comunicare, un'occasione per fare ancora qualche passo avanti. Per Manuela tutto questo non c'è più.

In questi giorni lei sembra aver tagliato i ponti con il mondo, appare incentrata solo su se stessa, non parla, ha gli occhi sempre chiusi, accetta solo il contatto fisico, attraverso carezze o massaggi da parte d'alcune persone. Ora è veramente sola di fronte al grande salto, di fronte al vuoto o alla Luce, non ha prove d'appello, non ha più nulla con cui identificarsi, non può più fingere, deve essere consapevole per non soccombere alla paura, al terrore ed al dolore, e deve abbandonarsi.

Tante volte mi immagino al suo posto: quanto lavoro ancora da compiere ... Pensavo di aver compreso, almeno a livello ricettivo, le parole di Bruno, che per tanti anni ho ascoltato. Mai come ora mi risuonano in tutta la loro cruda verità ed è come se si aprisse uno squarcio di fronte a me: '... Tu sei solo! ... quando l'entusiasmo non ci sarà più, prenderai le tue piccole cose, il tuo corpo stanco, la tua mente arida, le tue illusioni e delusioni e rimarrai immobile. Non ci sarà più nessuno che potrà farlo per te. Perciò rimani immobile e guarda! ...

I veli da togliere sono ancora tanti e spero proprio di non relegare in un angolo della memoria tutto questo, quando il tempo avrà compiuto il suo corso inesorabile, ma di farne un tesoro unico.

Grazie ancora Manuela

Cristina Mattiuzzi

Giovedì 18 novembre, appena trascorso, ho vissuto un'esperienza molto gioiosa nell'atmosfera magica creata, con la collaborazione di tutti, nella capanna di Cappelletta. Durante l'esercizio di immersione nella natura, tra prati verdi, colline e fiori, sono andata verso il "mio" albero. Di solito trovo una quercia o un cipresso, invece questa volta c'era un bellissimo melo carico di succosi frutti rossi: ero felicemente stupita. L'ho ammirato, accarezzato, abbracciato e poi mi sono immersa nella sua realtà. Poco a poco sono diventata lui stesso, ero lui... la brezza, giocando tra i rami, mi cullava dolcemente e mi donava tanta pace mentre mi lasciavo portare da essa.

Improvvisamente mi sono sentita inondare da caldi raggi di sole. I miei rami sono andati incontro a questo calore e lasciavo che mi permeasse sempre più, grata di questo dono impreveduto.

Questo esercizio l'avevo fatto altre volte, ma forse lo facevo più con la ragione o con la volontà, perché non mi ero mai sentita così coinvolta come quella sera: con i rami alzati verso quei benefici raggi solari ho sentito il Sole, la Luce, Colui che perennemente genera, mentre le mie radici affondavano nel seno materno della Terra che generosamente mi teneva in gestazione con un vitale e perenne nutrimento.

Quel giovedì sera, ho incontrato il Padre e la Madre e spontaneamente mi sono sentita figlia generata e nutrita nel costante attimo presente, ero il figlio continuamente attualizzato nella costante fluidità di queste forze che sentivo scorrere nella linfa delle mie vene.

E' stata una gioia profonda, intima che abbracciava in un alone di luce questa "trinità".

Grazie a tutti per aver collaborato e favorito tale esperienza che rimarrà indelebile nel mio cuore.

MariaLuisa Manera

LE MANI

Mani pietose
Che accarezzano il mio corpo
Dolorante.
Mani gentili
Che cercano di alleviare
Il mio dolore.
Mani caritatevoli
Che vogliono aiutarmi ad accettare
La malattia.
Sono le mani
Delle persone che mi amano:
I miei parenti, i miei cari amici
E tutti coloro che
Si sentono di aiutarmi.

Manuela MARCHI

Con la mia penna vorrei comunicare a tutti voi la gioia che ho provato giovedì scorso nel vedere la capanna piena di amici. Veramente mancavano alcune persone che spero di vedere al più presto, comunque eravamo un buon numero.

Con questo non voglio dire che si sta male quando si è in pochi perché, per esempio, domenica 14 novembre, eravamo in nove ed abbiamo passato una bella giornata in armonia. Abbiamo lavorato (poco), parlato (molto), scambiato cibo e pensieri mentre fuori pioveva.

Tornando al Giovedì, sento dentro di me una serie di emozioni, sentimenti e sensazioni che vorrei poter esprimere in poche parole, ma mi è difficile metterlo per iscritto. Forse posso riassumerlo con queste parole: serenità, amore, dolcezza, commozione (soprattutto durante la telefonata di Luciano). Grazie a tutti, che siate presenti o no!

Emanuela Pagliuca

Saluterò questo giorno con l'amore nel cuore. E come affrontare ogni persona che incontro? In un solo modo. In silenzio mi rivolgerò ad essa dicendole: ti voglio bene. Se pur pronunciate in silenzio, queste parole risplenderanno nei miei occhi, distenderanno la mia fronte, porteranno il sorriso sulle mie labbra ed echeggeranno nella mia voce; e il cuore di ognuno si aprirà. E chi riuscirà a dir di no alle mie merci sentendo nel cuore il mio amore?

Saluterò questo giorno con l'amore nel cuore.



ECSTASY

In questi giorni non si parla d'altro. Ascoltando, e leggendo, i molti canali d'informazione, l'argomento principale è (che strano, si sono accorti) la droga. L'ecstasy.

Anch'io voglio entrare nell'argomento. Non sono un psicologo e, di conseguenza, non so se riuscirò ad affrontare il nocciolo della questione. Sono stato, però, (e mi sento ancora...) giovane e credo che, mio malgrado, nel bene e nel male, a creare una base per la generazione venuta dopo la mia. Sono un genitore e, come tale, sento il dovere di vedere da vicino quanto succede attorno ai miei figli.

Tutto nasce da alcune analisi fatte dai mass-media sul fenomeno ecstasy (intesa come droga leggera o comunque, una bomba per il cervello di chi la assume). Tutti dicono che una gran parte, visto il mercato, della gioventù attuale, usa - per divertimento - consumare queste pasticche per sentirsi più forte, per scoprire emozioni ecc. ecc.

Sissy e Francesco Giuseppe (arcinoti regnanti austriaci del secolo scorso), per far muovere un Po' di adrenalina dalle loro cellule, ballavano abbracciati sulle note di qualche valzer suonato da un clavicembalo... Nei primi anni del '900, ci si poteva perdere alle note di qualche fisarmonica argentina intonando qualche spregiudicato tango. I nostri nonni sicuramente facevano carte false per potersi scatenare in qualche mazurca, tarantella o altri balli liscii ritornati di moda in questi anni. Mamma e papà amavano ascoltare Claudio Villa, Alberto Rabagliati o Luciano Tajoli.

Ricordo che, da bambino, diventavo grande vedendo mia sorella che si appassionava ad Elvis Presley, Neil Sedaka e Paul Anka.

La mia generazione, poi, vide nascere il fenomeno beat: Beatles, Rolling Stones, Led Zeppelin, Sex Pistols, Pink Floyd ed altri, mentre "artisti" italiani, e nel caso, Vasco Rossi, canta testi di questo tipo: "siamo solo noi, che andiamo a letto la mattina presto, ci alziamo con il mal di testa, siamo solo noi, che non abbiamo vita regolare, che non ci sappiamo limitare, eh, siamo solo noi... ecc. ecc." ecco, in questo arco di tempo, dove John Lennon asseriva che i Beatles erano diventati più famosi di Cristo, il "mitico" Brian Jones - chitarra dei Rolling Stones - morì annegato in un metro d'acqua di una piscina, con la pancia piena di "coca"; John Bonham - batteria degli Zeppelin - lasciò orfano il suo bambino con un rigurgito di birra; Syd Vicious - bassista dei "Pistols", pur intonando "Dio salvi la Regina" (God save the Queen), fu trovato, assieme alla sua ragazza, sul tetto di un palazzo londinese con una vena trafitta da una siringa carica di morte e Syd Barret - leader progressista dei primi Pink Floyd - si è trovato, agli inizi della sua infelice carriera, con il cervello spappolato dall' LSD e, ancor oggi, vaga da un manicomio all'altro del Regno Unito. Non dimentico l'intervista, di questi giorni in cui, Keith Richard, altra "gloriosa" chitarra solista dei Rolling Stones - quasi tutti i successi di questo gruppo, sono firmati Jagger-Richard - (Mick Jagger, cantante e leader del gruppo) il quale asserisce che per lui "drogarsi" è bello e, quasi all'età di sessant'anni, continua a farlo.

Questi sono alcuni degli eroi, più o meno conosciuti, a cui i giovani delle ultime generazioni fanno riferimento. Sicuramente ne ho trascurato qualcuno, ma questo non cambia il senso del ragionamento. Un po' di responsabilità, per tutto questo, è anche mia. Non che io abbia mai fatto uso di alcun tipo di droga, leggera o pesante che sia, ma, es-

sendo il genitore, ai miei figli ho fatto trovare un mondo diverso da quello lasciatiomi dai miei genitori.

Quando, da ragazzo, e qualche volta anche da adulto, mia madre preparava il pranzo, c'era da mangiare solo quello che si trovava sulla tavola. Raramente esisteva l'alternativa.

Oggi, ai nostri figli, se non vogliono la bistecca, presentiamo l'hamburger, se non vogliono pure questo, dal frigo, come per magia, facciamo uscire le patate, la maionese, il succo di frutta, la merendina del Mulino Bianco o la kinder Ferrero e chi più ne ha, ne metta, dimenticandoci la fetta di pane, il più delle volte del giorno precedente, imburrrata e con lo zucchero di sopra, che la nostra cara mamma, ci faceva trovare per merenda. Quand'ero ragazzo, doveva ancora nascere la nutella e una fattispecie di questo prodotto veniva venduto a peso sulla carta oleata e, qualche volta, faceva da secondo, dopo un buon piatto di pastasciutta, digerito, per il papà, con un bicchiere di vino con la gazzosa.

Il giovane odierno - e naturalmente mi riferisco a "quel giovane" il quale crede che prendendo le scorciatoie, nella vita, si può fare la stessa strada di quello che segue la via "maestra" - non conosce il sacrificio, perché, se c'è da sacrificarsi, i primi a farlo sono i genitori per loro, perché ritengono che i figli non debbano soffrire. Una vita di sofferenza è diversa dalla vita senza sofferenza, dimenticandosi che da questa situazione nascono emozioni intense come quel sentimento che nasce dal cuore e si sviluppa casualmente quando dà il primo bacio alla ragazza che finalmente è riuscito a conquistare, non si rende conto che correre con l'auto a cento chilometri all'ora è già quella un'emozione e non ha bisogno di "additivi" per poterla far nascere all'interno del suo torace.

Quando si ha la fortuna di veder germogliare un fiore, nascere una creatura, essere al centro dell'attenzione di una persona che, dal profondo del suo cuore, fa nascere l'amore e te lo dimostra con la carezza, lo sguardo, il sorriso e l'abbraccio, già queste sono emozioni e, come tali, non hanno bisogno di aggiungere niente di più di quello che già si ha. L'aspirina nacque per togliere il mal di testa, non per farlo venire...

Quando Linda e Giorgia, le mie figlie, erano un po' più bambine, trovarono una gatta in giardino. Ci affezionammo e, poco dopo, scoprimmo che la bestiola era incinta. Una notte, la bestiola partorì. Linda e Giorgia assistettero all'evento con profonda emozione che, ancor oggi, quando ne parlano, i loro occhi brillano di gioia. Un'altra volta hanno voluto, rimanendo sveglie a turno, assistere - a nostra insaputa - alla nascita del giorno, perché volevano vedere spuntare il sole dietro la casa di fronte alla loro camera da letto. Pure questa, è stata un'esperienza ricca di emozioni.

L'emozione non è un articolo che puoi trovare esposto in un grande supermercato. Semmai è un "accessorio" che fa parte del nostro organismo, come il tatto, l'olfatto ecc. ecc. Oggi, probabilmente, manca - e non si cerca - il mezzo per trovare l'emozione. Manca - e non si cerca - l'occasione per scoprire il fattore che scatena l'emozione.

E' certo che, rispetto a Sissy, ai nonni ed ai genitori, qualcosa è cambiato, dimenticando che "quel qualcosa" è la parte essenziale della vita di ognuno di noi. E' LA VITA.

Avete mai provato a salire in auto, accendere lo stereo e farvi trascinare dall'effetto musicale che si sta ascoltando? Bene, io, in un paio di volte, l'ho provato (inconsapevolmente), e, in quelle due misere occasioni, stavo portando la mia vita da questa dimensione alla dimensione successiva: verso la morte.

Quando, molto spesso mi faccio accompagnare dalle mie gambe per le strade cittadine, ogni tanto ascolto alcune automobili che mi passano accanto. Mi par di vedere alcune scene di cartoni animati Disneyani dove, al suono assordante della musica, i finestrini e le portiere dell'automobile entrano ed escono dalle loro sedi.

A parer mio, questo, è un fatto negativo perché, sempre a mio modesto parere, quando si ha la musica assordante che ti avvolge all'interno dell'abitacolo d'automobile, è come se tu stessi correndo su una strada di montagna con gli occhi bendati. La musica, infatti, ti trascina fuori dagli schemi che di solito ti fanno stare vigile e attento.

Le auto dei nostri giovani, montano nei bagagliai impianti Hi-Fi di estrema potenza, dai costi esorbitanti e che, certamente, non servono né ad ascoltare Mozart, tanto meno Strauss. Quando guidi queste automobili (e sono tante) anche alla "modesta" velocità di 100 chilometri orari, non ti rendi conto del pericolo perché è come se tu fossi fermo e ti pare che siano gli altri a muoversi. Non so se ho reso bene l'idea.

E' importante imporre l'uso delle cinture di sicurezza in auto, ma dovrebbero evitare di far installare apparecchiature sonore che superino i 15, 20 watt di potenza.

Certa musica, va dosata senza esagerazione, perché ubriaca e, se quando sei "fatto" con la musica è pericoloso, pensa quando lo sei dopo aver ingerito "anche" qualcosa'altro.

Durante un telegiornale, un giornalista disse che molti giovani, fanno uso di ecstasy perché, timidi, non riescono ad abbordare le ragazze.

Probabilmente è vero però, il problema, è diverso. I ragazzi d'oggi quando parlano di "abbordare", intendono proprio arrivare al dunque. Per (alcuni) loro non esiste la mezza misura. Praticamente la ragazza o ci sta o non ci sta (nel senso completo del termine).

Anche in questo caso è importante l'apprendistato. Non si può improvvisare. Non si diventa, dalla sera alla mattina, grandi amanti (o amatori) se non si crea, giorno dopo giorno, con passione, quel momento di intimità di cui l'amore e, naturalmente, il sesso, hanno bisogno. Questo, soprattutto, fra le persone giovani che non hanno mai vissuto quel momento importante e intimo che è l'amore.

Non è facile spogliarsi e farsi vedere nudi dal compagno (a). In alcuni casi è difficile anche per il più acerrimo Casanova. Non si diventa grandi di colpo. E' l'esperienza e la maturità che fa crescere l'uomo.

Forse (attenzione, dico FORSE), sarebbe bello, prendere una pasticca e poter ritornare bambini e con un'altro diventare più grandicelli. Chissà, forse (e mi ripeto: FORSE) un giorno l'uomo arriverà anche a questo. E' anche vero che l'uomo, malvagiamente, ha fatto molta strada, spero ne faccia molta di più con il buon senso e i sentimenti; non quelli che partono dalla testa ma quelli provenienti dal cuore. E' insensato creare false opportunità distruggendo se stessi.

Antonio LIPARI



Viaggio in India

Sono convinta che le esperienze, se prese come tali, sono tutte positive, perché danno la possibilità di capire, di comprendere le cose che accadono, e le persone nel loro modo di essere. L'importante è mettersi nella giusta sintonia di apertura mentale. A volte ci vuole un po' di tempo per assimilare ogni cosa, ed è ciò che mi succede spesso, come per il mio viaggio in India.

Questa volta sono voluti venire anche i miei figli Alberto ed Alessandra, e ciò mi ha fatto molto piacere.

Il mio errore è stato di pensare ad un seguito di ciò che era avvenuto due anni fa. Ma si sa, non si dovrebbero avere delle aspettative, ed è stata una lezione anche questa!

Abbiamo avuto problemi fin dall'inizio, pratici e logistici, sempre risolvibili; questo ha forse condizionato anche la mia parte interiore; poi l'instabilità fisica ha fatto il resto. Al di là di ogni considerazione personale, una verità è lampante: ognuno ha la possibilità soggettiva di vivere le situazioni.

"Bruno" ha detto una volta che: «un maestro, ogni maestro dà il 50%, l'altro 50% spetta a noi». Ho trovato giusta e logica questa sua affermazione.

Come possiamo noi chiedere a qualcuno che lavori per noi? Possiamo chiedere umilmente un aiuto, un input, la possibilità di vedere i problemi in maniera più chiara, ma su questi, solo noi dobbiamo poi lavorarci su, perché solo noi sappiamo cosa vogliamo per noi stessi e per chi ci vive accanto. E' troppo comodo delegare un Maestro a lavorare per noi, poi se le cose vanno come vogliamo... «Ah, che bravo è stato», ma se le cose vanno male perché non ci siamo impegnati o perché comunque dovevano andare così... «E' stato il Maestro che voleva così».

Allora, lavoriamo su noi stessi nel miglior modo possibile, ogni luogo va bene, l'importante è mettere AMORE, SERENITA', RISPETTO e le messi saranno paragonate al desiderio e volontà che metteremo nel dare, senza aspettarci niente in cambio, altrimenti sarà come seminare sui sassi.

Teniamo conto del modo di pensare degli altri e non considerarli degli incapaci o, sottovalutarli nella loro diversità.

Nessuno è nato maestro e, in questa vita, tutti abbiamo qualcosa da imparare dagli altri.

Livia Bagarotto

Dicembre 1999

Mi basta stare in silenzio in mezzo a voi, nel cerchio che unisce idealmente, in un unico abbraccio, presenti ed assenti, per sentire, nel buio rischiarato da una sola candela, che Dio è presente e ci ama.

È un brivido attraverso le nostre mani e carica di magia e di speranza i cuori di noi tutti.

Qualcosa di grande e di magico accade ogni volta che preghiamo così. I nostri difetti e le nostre miserie si trasfigurano e diventano punti luminosi che ci indicano la strada, quella dell'umiltà e del perdono.

Buon Natale!

Loretta Lucci